

ALLO STUDIO L'AREA DEL MASTIO, LA PARTE PIÙ ANTICA DEL COMPLESSO FORTIFICATO DI MONTENARS

Nuovi scavi al castello



CASTELLO DI RAVISTAGNO, secondo atto. Si alzerà presto, infatti, il sipario, su un ulteriore cantiere che andrà a proseguire il recupero dei ruderi del maniero di Montenars, avviato a febbraio 2009. La giunta comunale, diretta dal sindaco Antonio Mansutti, ha di recente dato l'assenso al progetto firmato dall'architetto Roberto Raccanello di Faedis, che aveva stilato anche l'elaborato del primo lotto di lavori.

In alto: resti del castello di Ravistagno.

Nella fase iniziale, costata 230 mila euro, cifra reperita grazie a un contributo della Regione che ha dato la possibilità all'amministrazione di poter usufruire di un mutuo, dopo la pulizia del sito (nel corso del tempo, era stato quasi interamente coperto dalla vegetazione), è stata condotta un'indagine archeologica diretta da Angela Borzacconi (svolta sotto la direzione scientifica della Soprintendenza), che ha riportato alla luce un pozzo veneziano con una cisterna per la raccolta dell'acqua. Si è provveduto, inoltre, alla messa in sicurezza delle mura pericolanti, oltre allo smontaggio e riposizionamento di una

parte del mastio crollato.

Ora, i lavori che andranno a breve in appalto (il costo dell'operazione è di 250 mila euro, anche questi finanziati dalla Regione), interesseranno ulteriori indagini archeologiche e l'attenzione sarà puntata, tra le altre, allo studio all'area del mastio, indicata come la parte più antica del complesso fortificato che, stando alle documentazioni storiche, è stato teatro di vicissitudini travagliate, con passaggi di mano e sistemazioni strutturali, in seguito a incendi e terremoti. Si procederà, quindi, al consolidamento di porzioni di cinta muraria (sono alte circa 5 metri) e soprattutto del terreno roccioso, laddove sono state evidenziate piccole frane. Verrà delineato un percorso di accesso alla rocca (con gradini e pendenze) e costruiti parapetti e staccionate in legno, per consentire le visite in sicurezza.

«Non è detto che alla fine del secondo lotto non si rendano necessari ulteriori interventi», specifica Mansutti. Cantieri futuri, infatti, sono vincolati ai risultati delle ricerche e delle analisi archeologi-

che. Tutto dipenderà da ciò che i resti restituiranno della storia dell'antico castello, distante circa 200 metri dalla frazione di San Giorgio, ubicato in un punto strategico da cui si domina, da un lato la pianura friulana, e dall'altro tutto il gemonese, con due lati a strapiombo sul torrente Orvenco (che scorre un centinaio di metri più in basso).

Del fertilizio si fa menzione in manoscritti cartacei che risalgono al 13° secolo e attestano la sua esistenza in riferimento a vendite, investiture e acquisti tra feudatari. Ma a che periodo risalga la sua costruzione rimane ancora un mistero, anche se alcuni studi indicano una sua possibile origine preistorica, parlando di «un grande insediamento sulla sponda destra dell'Orvenco», riutilizzato poi come rifugio in età barbarica.

La storia recente, quella che fa riferimento a poco prima del terremoto del 1976, fotografa un castello già in pessime condizioni, e il colpo di grazia alla torre, che pare abbia resistito a frane e sgretolamenti del terreno roccioso nel corso degli anni, è arrivato, secondo le testimonianze dei paesani, già prima del sisma.

L'ultimo atto pubblico esistente testimonia il passaggio di proprietà siglato nel 2004, quando il castello è stato donato al Comune di Montenars dalla famiglia Schicker.

Ora l'amministrazione sta valutando un suo possibile utilizzo che vada oltre l'inserimento in un circuito di valorizzazione storico turistica, puntando a sfruttare il contesto ambientale in cui si trova. Un'ampia porzione di terreno che «potrebbe venire adibita a parco pubblico», anticipa Mansutti.